

Sanità, la Cdl bocchia il piano di Rossi

*L'assessore: «Ci sono basi solide, in dieci anni abbiamo aumentato l'aspettativa di vita»
Celesti (Fi): «Non è vero, siamo vicini alla crisi. Più integrazione fra pubblico e privato»*

*Iniziata ieri
la discussione
sulle linee guida
Il voto finale
nei prossimi mesi*

FIRENZE

Per l'assessore regionale Enrico Rossi e per la maggioranza, la sanità toscana ha basi solide e può avvicinarsi senza particolari problemi alle sfide proposte dal Piano sanitario 2008-2010 puntando sulle parole d'ordine «appropriatezza, qualità, produttività, iniziativa». Per il centrodestra la realtà è ben diversa: ai principi non seguono riscontri concreti. Le linee di indirizzo del Piano, che verrà posto in approvazione nei prossimi mesi, sono state dibattute ieri in Consiglio. Rossi ha lanciato il concetto di una «sanità porta a porta» con l'obiettivo di combattere poca informazione, cattive abitudini e non consapevolezza delle necessità di prevenzione e cura. Tra i progetti in cantiere, ha annunciato Rossi, centri di prenotazione a livello di

area vasta, cartelle cliniche personali in cui immagazzinare tutti i dati relativi al proprio stato di salute, miglioramenti al pronto soccorso con nuovi investimenti e adeguamenti (saranno stanziati 30 milioni), un sistema di valutazione sull'efficienza e l'efficacia delle prestazioni sanitarie. «Il piano sanitario non nasconde i problemi, che ci sono - ha concluso Rossi - Il quadro comunque è quello di una sanità che ha basi solide».

Impostazioni giudicate insufficienti dal centrodestra. «Dopo 7 anni di annunci e proclami - ha detto Anna Maria Celesti, consigliera di Forza Italia - è giunta l'ora che l'assessore e la giunta prendano atto della situazione di crisi in cui versa il sistema sanitario regionale e predispongano azioni che mettano finalmente al centro la persona e i suoi bisogni di salute». Secondo l'esponente azzurra, è necessario che in Toscana si punta a «un'effettiva integrazione tra pubblico e privato, basata sui principi della competitività». E inoltre, che si punti al «riconoscimento della meritocrazia, quale solo e unico criterio attraverso cui dare la possibilità di raggiungere posizioni apicali solo a coloro che dimostrano di avere competenze e professionalità maggiori di al-

tri».

Marco Cellai (An) ha affermato che «alla sanità toscana serve una rivoluzione necessaria, che passa per il riconoscimento della centralità della persona, la pari dignità tra pubblico e privato, con una pluralità di erogazione delle prestazioni, la competitività, la meritocrazia. Ma queste cose non si ritrovano nel Piano, insieme ad altre assenze su ricerca, investimenti, valutazione delle per-

formance, drammatico scandalo delle liste d'attesa». Il capogruppo dell'Udc, Marco Carrresi, ha parlato di «film già visto, con la rituale esaltazione dei primati della Regione senza alcun riscontro oggettivo che faccia sperare in un miglioramento dei servizi per i cittadini. Non tutto è da buttare, ma non accettiamo la lettura ideologica che non vede il progressivo impoverimento delle strutture e il peggioramento delle prestazioni». Come prova, Carrresi ha mostrato una ricetta con una richiesta di visita per una tosse asmatica: a Firenze, i tempi di prenotazioni variano da febbraio e settembre 2008.